

Gli extraterrestri dello Shuttle stregano i bimbi in Sala Borsa

ILARIA VENTURI

PIETRO a sei anni ha due sogni e non sa decidersi, allora chiede: «Esistono i pompieri astronauti?». Sorridono, i cinque astronauti della missione "Endeavour", la penultima dello Shuttle, "atterrati" a Bologna. «Non esistono, ma i sogni quelli sì. E dovette crederci. Noi nello spazio ci siamo andati».

La Sala Borsa è piena, molti devono assistere all'incontro dalle balaustrate, altri sono dirottati al maxischermo nel cortile di Palazzo d'Accursio.

Ieri in città i cinque astronauti dell'Endeavour. L'incontro col sindaco e il rettore



zo d'Accursio. In tubalù i due italiani Paolo Nespoli e Roberto Vittori e gli americani Catherine Coleman, Gregory Harold Johnson, il pilota, ed Andrew Jay Feustel, uno dei migliori space walker, quello che ha aggiustato il telescopio spaziale Hubble, sono accolti come star del cinema. Firmano autografi, si fanno fotografare. Rappresentano il sogno che tutti hanno avuto da piccoli. «Anche io ero un ragazzo come voi, volevo fare l'astronauta, lo sono diventato per davvero», spiega

Roberto Vittori. «Ma quanti compiti bisogna fare per diventare astronauti?», mette le mani avanti un altro bimbo. «La cattiva notizia è che ne devi fare moltissimi. La bella è che impari cose nuove ogni giorno», replica Catherine Coleman. «Sono stato selezionato come astronauta nel 1998, il mio primo volo l'ho fatto nel 2007», spiega Paolo Nespoli per dare l'idea dei lunghi anni di preparazione. Poi le immagini della loro missione, partita 17 anni fa e

che ha coinvolto seicento studiosi nel mondo, i racconti — «lassù ogni quaranta minuti c'è un'alba e un tramonto, un po' ti confondi» — l'invito ai giovani universitari seduti per terra a credere che «le opportunità ci sono per tutti». «Se anche uno di voi sceglierà la fisica, la matematica o vorrà fare l'astronauta, avremmo già fatto molto», aggiunge Nespoli. C'è anche chi chiede dei dischi volanti, chi si preoccupa delle radiazioni o dei pezzi di satellite in caduta libera. Poi, le curiosità: come si mangia nello spazio? «Dopo aver

DALLO SPAZIO ALLA TERRA
La Sala Borsa gremita di pubblico e di bambini per l'incontro con gli astronauti

mangiato a Bologna potete immaginare»; non vi sentite mai soli lassù? «Sì certo». Chiede Federico, 10 anni: «E' divertente fluttuare nello spazio?». «Chiudi gli occhi e immagina di farlo: è incredibile, ma è anche un'opportunità per nuove ricerche, per la scienza, per il futuro». Il loro è un tour europeo e Bologna è stata scelta perché qui c'è il gruppo dei fisici dell'Istituto di fisica nucleare e dell'Alma Mater che hanno contribuito alla missione realizzando il cronometro dello strumento scientifico, battezzato «Ams-02», installato a maggio scorso nella stazione spaziale orbitante, che servirà a catturare raggi cosmici e a indagare così i segreti della materia oscura che compone l'universo. Prima del bagno di folla, alla mattina il sindaco e il rettore hanno ricevuto gli astronauti in Cappella Farnese. «E' un onore», dice Virginio Merola porgendo il libro degli ospiti da firmare. «Alla meravigliosa città di Bologna: insieme impariamo, condividiamo e scopriamo le bellezze dello spazio», il messaggio degli astronauti. Felice di aver «stretto la mano a questi extraterrestri», scherza Ivano Dionigi ricordando con orgoglio il contributo dei ricercatori bolognesi. Poi il rettore cita il programma della Nasa: scienza, tecnologia ed educazione. E conclude: «Dovrebbe essere il programma politico di ogni Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

